

Argentina/“Vestire gli ignudi” di Pirandello con Gaia Aprea

Le ragioni di Ersilia

di RITA SALA

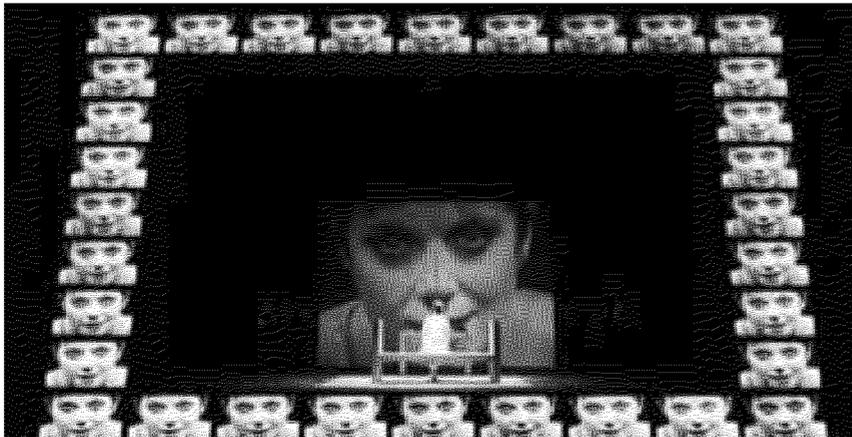
LUCA De Fusco, regista del *Vestire gli ignudi* di Luigi Pirandello (1922), in scena **all'Argentina** con Gaia Aprea nel ruolo di Ersilia Drei, tiene agli spettatori una lezione quanto mai utile: la tv si è ormai sostituita ai giornali (e financo alla confidenza interpersonale), nella funzione di ricettore del Bene e del Male interagenti in ogni essere umano. E' indubbiamente così. Ce lo vediamo ribadire da questa messinscena che colloca la storia di Ersilia, suicida convinta che racconta a un giornalista le ragioni dalle quali è mossa, dentro una colossale cornice di monitor. Su di essi, con il rinforzo

Messinscena nei canoni della tradizione che usa la tv come un talk show

di un fondale che fa da megaschermo, i primi piani della protagonista e dei suoi compagni arrivano in platea come accade la sera, nella casa di tutti, quando va in onda uno qualsiasi dei mille talk o reality show. Lacrime vere e lacrime finte, sdegni, spentimenti, gossip, scandali reali o costruiti si sovrappongono

gli uni agli altri al ritmo incalzante della commedia, rammentando altri modi, tipici dei nostri giorni. In tutto questo, al centro del palcoscenico, il testo trova un suo svolgimento lineare e tranquillo secondo i canoni della tradizione, come se il “disturbo” televisivo non esistesse. La Aprea asseconda la propria natura teatrale, più cerebrale che viscerale, disegnando un personaggio incline non tanto a “vivere”, quanto a “riferire” brechtianamente la tragedia di Ersilia. Le scene sono di Fabrizio Plessi; i costumi (che meraviglia i borsalino calati sulla fronte degli uomini) di Maurizio Millenotti. Impeccabili Anita Bartolucci, Alberto Fasoli, Giovanna Mangiu, Aldo Ottobrin, Paolo Serra, Enzo Turrin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scena finale di “Vestire gli ignudi” di Pirandello in scena **all'Argentina** con la regia di De Fusco